

• LA VERIFICA DELLO STATO DI SALUTE DELLA PAC

Proposte Ue pericolose, riso italiano in allarme

La filiera nazionale intende opporsi a penalizzazioni pesanti sul settore. Le ipotesi di intervento della Commissione sui redditi dei produttori

L'Italia è il primo produttore europeo di riso, distanziando di molto gli altri Paesi che si cimentano in questo settore.

Dopo la riforma della politica agricola europea del 2003 sembrava che dovesse iniziare una fase incerta e critica per i risicoltori, per effetto della riduzione del sostegno e delle incognite legate a un regime di aiuto misto, con una componente di premio disaccoppiata e un aiuto specifico a superficie.

Invece, le cose sono andate diversamente, con una lunga fase di mercato caratterizzata da eccesso di domanda e prezzi alla produzione soddisfacenti per i coltivatori. Ma ora si profila una nuova minaccia per il settore: la verifica dello stato di salute della pac, avviata dal commissario europeo all'agricoltura Mariann Fischer Boel, annuncia molteplici e importanti novità che potrebbero incidere fortemente sul futuro.

Grazie a un'analisi dettagliata del documento della Commissione sulla *health check*, evidenziamo di seguito tutti gli aspetti che hanno a che vedere in modo diretto o indiretto sui produttori di riso.

La filiera fa quadrato

Le organizzazioni di settore hanno compreso la portata della posta in gioco e sono giustamente allarmate.

Nel corso della recente presentazione sul bilancio della campagna risicola 2006-2007 e sulle prospettive 2007-2008 (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 45/2007, pag 87) è stato riservato un ampio spazio alla valutazione delle ipotesi di lavoro sulle quali l'Esecutivo comunitario è impegnato.

Risulta che l'intera filiera nazionale stia

preparando una comune linea di azione, tesa a evitare che ci siano penalizzazioni eccessive e insostenibili.

I rischi maggiori

Il primo rischio è la proposta di eliminare, a termine, i regimi di aiuti accoppiati alla produzione. Per il settore del riso significa la soppressione dell'aiuto specifico alla produzione, con il premio per superficie di 453 euro/ha che confluirebbe nel pagamento disaccoppiato, il quale, a sua volta, come vedremo in seguito, è oggetto di decurtazioni e tagli consistenti.

Inoltre, la messa al bando degli aiuti legati alla produzione significa, per il settore riso, rinunciare al contributo per la produzione di sementi. Questo regime assicura ai produttori italiani interessati un budget di risorse annuale valutabile in circa 7 milioni di euro che sono fondamentali per tenere basso il costo di acquisto della semente da parte dei risicoltori.

Il secondo rischio all'orizzonte è la proposta di abbandonare il sistema storico e individuale di assegnazione dei diritti pac disaccoppiati e andare verso l'aliquota unica di pagamento diretto per ogni agricoltore di un dato Stato membro (regionalizzazione).

Il valore medio del diritto a livello italiano non supera i 400 euro/ha, a fronte di un diritto pac disaccoppiato per un risicoltore storico

che, oggi, senza considerare la componente accoppiata, si attesta a livello nominale sui 600 euro. È evidente che la regionalizzazione proposta dalla Commissione e da attuare entro il 2013 in tutti gli Stati membri si prospetta come un altro duro colpo per il settore del riso e per i produttori storici.

La terza proposta penalizzante è l'aumento della modulazione obbligatoria dall'attuale 5% al previsto 13% nel giro di 5 anni.

Con questa operazione la Commissione intende iniziare la manovra di spostamento delle risorse dal primo al secondo Pilastro della pac che, c'è da scommettere, non si fermerà qui ed è destinata a continuare nel futuro.

Infine, un quarto aspetto del documento della Commissione che è opportuno evidenziare è l'introduzione dei limiti massimi ai pagamenti della pac (plafonamento), il che si concretizza con l'aumento del tasso di modulazione a partire da una soglia di 100.000 euro all'anno di pagamenti diretti, con tagli progressivamente più elevati mano a mano che aumenta il montante totale degli aiuti.

Accanto a queste, che devono essere considerate le proposte più pericolose, ve ne sono altre da monitorare con attenzione, perché potrebbero riservare qualche sorpresa negativa, come ad esempio la possibile manovra sul regime di intervento.

Il documento sulla *health check* contiene, nonostante tutto, qualche aspetto positivo. In particolare, c'è da segnalare l'intenzione di introdurre degli strumenti per il controllo e la gestione dei rischi e delle crisi di mercato; ma a riguardo le idee sembrano ancora piuttosto generiche.

È probabile che gli strumenti in tal senso indirizzati avranno spazio nell'ambito della politica di sviluppo rurale. Vi è, però, una seconda ipotesi di lavoro che prevede la possibilità di lasciare a ogni singolo Stato la responsabilità di decidere se e in che modo attivare misure di questo genere. S.L.



Il mercato del riso in Italia: campagne 2006-2007 e 2007-2008

| | Campagna 2006-2007 | Campagna 2007-2008 (*) |
|---|--------------------|------------------------|
| Superficie coltivata (ha) | 228.510 | 232.549 |
| Resa produttiva (t/ha) | 6,33 | 6,4 |
| Produzione di risone (t) | 1.430.998 | 1.487.557 |
| Produzione netta di riso lavorato (t) | 869.918 | 916.000 |
| Scorte finali (t) | 145.000 | 142.000 |
| Importazioni (t) | 83.000 | 75.000 |
| Esportazioni verso Ue (t) | 570.188 | n.d. |
| Esportazioni verso il resto del mondo (t) | 56.960 | n.d. |
| Totale esportazioni (t) | 627.148 | n.d. |
| Utilizzo interno (t) | 314.275 | n.d. |

(*) Stime. N.d. = non disponibile.

L'Italia è di gran lunga il maggiore produttore europeo di riso.